

«Vediamo se riusciamo a scardinare le organizzazioni che mettono a repentaglio le vite di queste persone»

Per il Viminale i cadaveri del mare sono solo una piccola parte. Calderoli: «Criminale è il governo di centrosinistra»

«Non è solo una tragedia: è un crimine»

Atto di accusa del ministro Amato: «Se non riusciamo a punirli, si ripetono e così anche i morti»
Il sindaco di Lampedusa: «L'Unione Europea apra gli occhi». Sciacallaggio della destra

di Anna Tarquini / Roma

UN CRIMINE DA PUNIRE «Non è una tragedia, ma un vero e proprio crimine. E se i crimini non riusciamo a punirli si ripetono e si ripetono anche le tragedie». Dicono che quando c'è stato il passaggio di testimone tra Pisanu e Amato alla guida dell'Interno, il ministro uscente abbia consegnato ai colleghi un dato che diceva così: i morti che raccoglia-

mo nell'ultimo tratto di mare sono solo una minima parte, perché lungo il deserto, nel viaggio verso la speranza dal Corno d'Africa alla Libia ne muoiono molti di più e di quelle vittime noi non abbiamo notizia. Ecco perché il ministro Giuliano Amato inizia da qui, dall'analisi di un fenomeno più grande che è la grande tragedia del nostro tempo e chiede un intervento deciso della magistratura. «Confido che i giudici dedichino alla ricerca dei responsabili lo stesso impegno che giustamente dà a reati meno gravi di questo. Avranno tutto l'appoggio del governo... Vediamo se riusciamo a scardinare una buona volta le organizzazioni criminali che mettono quotidianamente a repentaglio tante vite nella traversata del Mediterraneo». I magistrati sono pronti ad accogliere l'appello, ma avvertono - allo stato attuale «abbiamo le mani legate». «Di certo ha precisato il presidente dell'Anm, Giuseppe Gennaro - l'esortazione potrebbe essere meglio recepita se venisse rafforzata la cooperazione internazionale, compito che spetta alla politica e non alla magistratura».

Negli ultimi giorni sono arrivati a Lampedusa moltissimi immigrati clandestini. Solamente l'altro ieri erano state soccorse e portate sull'isola 221 persone che si trovavano su una carretta del mare in difficoltà. Sono già duemila in più gli sbarchi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e lo stesso Amato - durante la conferenza stampa di Ferragosto - aveva chiaramente avvertito: «A fine anno raggiungeremo la cifra record di 23mila, quasi come la Spagna che però è messa peggio». Adesso, naturalmente, la destra e il solito Calderoli dicono che se crimine esiste è quello della politica scellerata del governo che apre le porte agli immigrati. Dice: «Criminale non è soltanto chi organizza le carrette del mare, ma anche chi, con la propria politica, ha determinato la partenza dei viaggi della morte». Ma la realtà, come aveva sottolineato Amato, è un'altra: «Non di chiudere le frontiere, ma di colpire le organizzazioni criminali». Spiegato con un esempio sem-

Il fenomeno immigrazione		
	2005	2006*
Ingressi clandestini via mare	14%	13%
Sbarchi in Sicilia	10.119	12.102
Sbarchi a Lampedusa	6.901	10.414
Numero delle imbarcazioni	113	237
IMMIGRATI		
Stranieri irreg. rintracciati	59.676	62.545
Stranieri allontanati	30.436	24.125
Respinti alla frontiera	10.470	10.790
Espulsi e accompagnati frontiera	8.228	6.840

* I dati del 2006 sono relativi al periodo gennaio - luglio e sono rapportati a quelli del 2005 nello stesso arco di tempo.

plice, elementare: «Vedete - aveva detto Amato - se un pescatore libico compra un peschereccio a 50mila dollari lo può rivendere a chi organizza le traversate a 100mila dollari. E se chi organizza le traversate chiede due o tremila dollari a passeggero, ecco che avrà guadagnato in una sola traversata altri centomila dollari netti. Ecco la portata dell'affare, la convenienza e la necessità di colpire la rete criminale». Ieri ha aggiunto: «Dobbiamo lavorare con la Libia. C'è una criminalità organizzata che quasi ogni giorno scaraventa gente nel Mediterraneo: alcuni arrivano, molti muoiono. Questo diventa traffico di esseri umani». I numeri parlano chiaro: dal primo gennaio a oggi sono sbarcati in Sicilia 12.102 clandestini, 10mi-

la dei quali solo a Lampedusa dove ieri c'è stata l'ennesima tragedia (erano 6mila nel 2005). Ieri persino il sindaco forzista di Lampedusa ha alzato la voce: «Adesso basta - ha accusato Bruno Siragusa - l'Unione Europea deve aprire gli occhi, da quattro anni lanciai l'allarme e chiedo che tutti facciano la loro parte. Così finora non è stato». Alla destra non par vero di poter soffiare sul fuoco dell'ultima tragedia. C'è Calderoli che adesso parla di «colonizzazione del Paese» e attacca il governo: «Dopo i primi atti del governo Prodi - dice il coordinatore della Lega Nord - in tutti quei paesi di grande partenza dell'immigrazione, la vox populi è bisogna partire perché una volta entrati in Italia si verrà regolarizzati tutti e



Una salma viene sbarcata al porto di Lampedusa dopo la tragedia. Foto di Franco Lannino/Ansa

questo ha determinato il raddoppio degli sbarchi sulle nostre coste. Se qualcuno è da punire - prosegue - è proprio l'attuale governo che dovrà rispondere davanti alla storia anche

del crimine di attentato all'identità di un popolo e del fatto di aver consentito coscientemente la colonizzazione del nostro Paese». C'è Martuscello Fi che accusa il gover-

no di «smantellare la Bossi-Fini e poi versare lacrime di cocodrillo»; c'è Giovanardi che dice: «Ecco i danni del messaggio lassista di Prodi». Anche Giusto Catania, di Ri-

fondazione ha qualcosa da rimproverare: «Colpa dell'Europa e dell'Italia: gli accordi di riammissione e il pattugliamento delle coste sono palliativi».

Naufragati gli accordi con Gheddafi, bluff di Berlusconi

Gli scafi arrivano dalla Libia: il vecchio governo non ha mai concesso i radar promessi

/ Roma

Il porto di partenza dei disperati è sempre lo stesso: quello di Al Zuwara, Libia. La città a 56 chilometri dal confine con la Tunisia è una vera e propria Tortuga nel cuore del Mediterraneo, un porto franco per i mercanti di uomini.

Reportage giornalistici, informative dei servizi di sicurezza, notizie arrivate dalla Libia nonostante la ferrea censura, raccontano di un luogo completamente nelle mani delle gang che sfruttano il dramma dell'immigrazione. Di camion carichi di migranti provenienti dal Ciad, dall'Iraq, dalla Palestina e dai paesi africani, che arrivano nella città libica dopo giorni e giorni di traversate nel deserto e qui vengono «ospitati» in vere e proprie case-prigione sorvegliate da uomini armati. Una bottiglia d'acqua a testa, un pezzo di pane e il divieto assoluto di uscire fino al

giorno della partenza su una delle carrette del mare. Destinazione la costa europea più vicina all'Africa: Lampedusa. Ad Al Zuwara, raccontano, la polizia libica lascia fare, in genere chiude un occhio, quando può li serra entrambi. Qui, negli anfratti di questa cittadina di confine, si consuma il fallimento di tutti gli accordi di cooperazione tra l'Italia e la Libia in materia di lotta all'immigrazione clandestina. Complicità delle autorità libiche con i trafficanti di esseri umani? Uso sapiente degli sbarchi da parte di Tripoli per fare pressione sul governo italiano? I sospetti si sprecano. Sta di fatto che anche di fronte a quest'ultima tragedia e all'ondata di sbarchi che si registrano in queste ultime settimane sulle coste di Lampedusa, appare carta straccia quel memorandum sull'impegno comune Italia-Libia per la lotta al traffico di uomini siglato il 18 gennaio di quest'anno dal ministro Pisanu e dal suo omologo libico Naser al

Mabruk. Prima di firmare l'accordo, Pisanu aveva incontrato il leader libico Gheddafi a Sirte, il quale aveva assicurato la piena collaborazione del suo paese. Si parlò, allora come negli incontri precedenti, di pattugliamento congiunto delle coste nordafricane e di una più incisiva azione della polizia libica per bloccare i camion dei clandestini che attraversano chilometri di deserto. Accordi «venduti» dal governo Berlusconi come soluzione al problema dell'immigrazione dalle coste libiche. Ma poco, troppo poco, da allora, è stato fatto. Un accordo fatto di concessioni: l'Italia mandava radar e motovedette per permettere a Gheddafi di pattugliare e prevenire le partenze dei clandestini, la Libia s'impegnava a riassorbire gli immigrati respinti ed espulsi dopo l'approdo in Sicilia. Niente di questo è accaduto. Le autorità libiche, dal canto loro, si sono sempre difese respingendo ogni accusa di complicità

e chiamando in causa l'Europa. «Nel 2005 abbiamo bloccato 40mila clandestini in partenza dalla Libia verso l'Europa, smantellato 40 bande criminali, arrestato 35 cittadini libici, alcuni dei quali funzionari di stato...». Sono i dati forniti appena un anno fa da Naser Al Mabruk, ministro libico della sicurezza pubblica. Che in quella occasione non mancò di sottolineare che «l'immigrazione clandestina è un fenomeno mondiale e va contrastata a livello globale. La Libia sopporta le conseguenze di questo fenomeno come l'Europa. Un milione di immigrati vivono nel nostro Paese, il 20% della popolazione totale. Quale altra nazione conta una simile percentuale?». E' un dato di fatto. Come drammaticamente reale è la permeabilità del territorio libico - il deserto con le sue migliaia di chilometri, ma anche le coste che guardano all'Europa - all'ingresso dei clandestini e all'azione dei trafficanti di carne umana.

GLI ALBERGATORI

«Turismo in ginocchio la gente non ne può più»

Gli operatori commerciali dell'isola lamentano un calo delle presenze del 25%. Flessione causata dagli sbarchi e dal quadro allarmante dipinto sui media. «I turisti sono impressionati da questa assurda campagna di informazione», spiega la proprietaria di un albergo: «C'è il rischio che i lampedusani finiscano per prendersela con i clandestini». L'impiegato di un altro hotel dell'isola, La Guitgia, ammette: «Siamo disperati, aspettiamo l'estate per guadagnare qualcosa e poi dobbiamo fare i conti con questi clandestini. La gente non ne può più. L'ingombrante presenza degli immigrati è un macigno sull'economia dell'isola e sulla nostra tranquillità».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com

FESTAUNITA' NAZIONALE

PESARO 2006
31 agosto/19 settembre



Albergo 3/4 stelle, prezzi a partire da 35 euro a persona. Visita a scelta facoltativa (Casa Rossini, Palazzo Ducale, Rocca di Gradara, Grotte di Frasassi).